



Il Convegno si è aperto con il saluto video del presidente della Confederazione Ignazio Cassis

RSI e italiano in Svizzera: il ruolo del servizio pubblico dei media nella promozione del plurilinguismo

di Giorgia Reclari Giampà

Un terzo della popolazione svizzera ha conoscenze almeno parziali di italiano. La lingua di Dante è sì minoritaria, ma non è relegata alla sola Svizzera italiana, anzi: la maggior parte degli italofoeni vive nelle regioni tedescofone e francofone. Come coinvolgerli e creare maggiore coesione a livello nazionale?

Un ruolo di primo piano lo gioca il servizio pubblico radiotelevisivo, la RSI, ma come raggiungere e fidelizzare un pubblico sempre più frammentato e sfuggente promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione della cultura italofoena? Questo il tema al centro del convegno *L'italofonia e il ruolo del servizio pubblico dei media* organizzato dalla CORSI, Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, in collaborazione con il Forum per l'italiano in Svizzera, svoltosi sabato 7 maggio 2022, nel Forum St.Katharinen a San Gallo. Il convegno ha seguito la pubblicazione del rapporto *La posizione dell'italiano in Svizzera: uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori*, commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera all'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e al Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, con la collaborazione dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni. La giornata di riflessione e dibattito, che si è aperta con il saluto video di Ignazio Cassis, presidente della Confederazione, ha visto la partecipazione di diversi rappresentanti italofoeni del mondo politico, accademico e culturale elvetico.

L'importanza del canone

Il servizio pubblico radiotelevisivo è fondamentale per rafforzare

la coesione nazionale e il senso di identità, ha sottolineato la sindaca (italofona) di San Gallo **Maria Pappa**, ricordando quando da bambina guardava *Scacciapensieri* alla RSI. Il ruolo primario del servizio pubblico è stato evidenziato anche da **Luigi Pedrazzini**, presidente della CORSI: "La CORSI si adopera per raccogliere la voce del pubblico della RSI. Una delle richieste è quella di dedicare maggiore spazio agli italofoeni oltre Gottardo. Ma per dar seguito alle richieste del pubblico è importante che la SSR abbia le risorse e gli strumenti necessari". Leggasi: il canone non può essere dimezzato come chiede la nuova iniziativa "200 franchi bastano", altrimenti l'offerta in italiano verrebbe drasticamente ridotta.

Il plurilinguismo nell'amministrazione federale

La Svizzera è il Paese al mondo che tutela meglio le lingue minoritarie, ma nell'applicazione delle leggi ci sono delle distorsioni, ha detto **Diego Erba**, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera. Una constatazione che ha trovato conferma nell'esperienza delle consigliere nazionali **Ada Marra** e

Anna Giacometti, secondo le quali nonostante il forte slancio alla promozione del plurilinguismo dato dal presidente Cassis, la situazione nell'amministrazione federale sta peggiorando.

Che cosa fa la SSR

Anche il servizio pubblico radio-televisivo potrebbe fare di più per creare coesione e senso di identità tra gli italofoeni di tutta la Svizzera, ma non è un compito facile, anche perché non si tratta di un gruppo omogeneo. Secondo **Alessandro Bosco**, presidente della Società Dante Alighieri di Zurigo, si possono individuare almeno quattro gruppi di italofoeni, che non hanno contatti fra di loro e hanno interessi ed esigenze molto diversi: la vecchia immigrazione italiana, la nuova immigrazione italiana, gli amanti della cultura e della lingua italiana e i ticinesi/grigionesi.

"Il dispositivo messo a disposizione dalla SSR è considerevole e ne siamo fieri" ha replicato il direttore generale della SSR **Gilles Marchand**. La RSI sta già facendo molto per gli italofoeni oltre Gottardo, gli ha fatto eco il direttore **Mario Timbal**. Occorre però individuare nuove tipologie di offerta

perché trasmissioni come *Un'ora per voi* non funzionano più. "Stiamo avviando una nuova strategia che mira a coltivare la coerenza e la coesione svizzera, con diverse proposte, in particolare sul digitale, con cui è più facile raggiungere i nuovi pubblici". Il progetto principale a livello nazionale è la piattaforma di streaming *Play-suisse*, che ha raggiunto mezzo milione di abbonati e propone contenuti in tutte le lingue nazionali, sottotitolati.

Il falso mito del pubblico giovane

Uno dei target più difficile da raggiungere e soprattutto da fidelizzare è quello dei giovani. Ma attenzione, non bisogna generalizzare mettendo tutti i giovani in un calderone, ha puntualizzato **Pablo Creti**, responsabile del settore digitale per il Dipartimento cultura e società della RSI. Come deve muoversi la RSI per raggiungerli? "Bisogna coinvolgerli per fare servizio pubblico con loro e per loro. L'età comunque non è la variabile principale da prendere in considerazione nella creazione dell'offerta digitale, piuttosto è meglio suddividere i pubblici per interessi e temi, che sono trasversali. Oltre a ciò, si deve adattare l'offerta alle mutate modalità di fruizione".

Italiano, RSI e scuole

Se si parla di giovani, non si può non parlare di scuola. Anche in questo ambito la RSI può giocare un ruolo importante, hanno sottolineato vari professori di italiano nella tavola rotonda dedicata alle attese delle cattedre e scuole nei confronti del servizio pubblico dei media. **Toni Cetta**, presidente dell'associazione

da sinistra Gilles Marchand, direttore generale SRG SSR, Jeanette Häslér Daffré, membro del Consiglio regionale SRG Deutschschweiz, Simona Cereghetti, moderatrice, Mario Timbal, direttore RSI, Davide Scruzzi, segretario generale del dipartimento degli Interni, San Gallo





da sinistra Prof. Toni Cetta, Presidente Ass. dei professori e delle professoresse d'italiano (ASPI), Prof. Vincenzo Todisco, Alta Scuola Pedagogica Coira, Verio Pini (moderatore), Prof.ssa Eleonora Rothenberger, Alta Scuola Pedagogica del Turgovia, Scuola Cantonale am Burggraben di San Gallo, Società Dante Alighieri di San Gallo, Prof. Lorenzo Tomasin, Università di Losanna, Federico Luisetti, Prof. Università San Gallo

svizzera dei professori e delle professoresse d'italiano (ASPI) ed **Eleonora Rothenberger**, docente all'Alta Scuola Pedagogica del Turgovia e alla Scuola cantonale am Burggraben di San Gallo, hanno ricordato che da ormai vari anni i docenti fanno uso del ricco materiale della RSI per l'elaborazione di sequenze didattiche; **Vincenzo Todisco**, professore dell'Alta scuola pedagogica di Coira, ha sottolineato come il servizio pubblico mediatico possa contribuire a dare più visibilità e prestigio alla lingua italiana in modo da aumentarne il valore (in questo caso didattico), mentre **Lorenzo Tomasin**, professore di Filologia romanza e Storia della lingua italiana a Losanna, ha portato l'esempio concreto di un Laboratorio di giornalismo che propone agli studenti.

Le raccomandazioni finali

Al termine del Convegno, i partecipanti hanno formulato quattro rac-

comandazioni all'indirizzo delle autorità federali, cantonali e comunali, come pure della SRG SSR e agli altri media italofoeni presenti Oltralpe:

1. La SRG SSR attraverso i suoi canali valorizza la lingua e la cultura italiana con servizi e programmi rivolti alla presenza italofoena in Svizzera. Tale compito coinvolge tutte le emittenti radiotelevisive e non solo la RSI, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana. Quest'ultima deve però assumere un ruolo più attivo nel programmare servizi e contenuti rivolti agli italofoeni d'Oltralpe, senza quindi indirizzarsi al solo pubblico della Svizzera italiana;
2. In ambito formativo le autorità federali, cantonali e comunali devono riservare maggiore attenzione all'offerta della lingua italiana nelle scuole obbligatorie dando a questo

insegnamento uno statuto maggiormente solido rispetto all'attuale offerta di lingua facoltativa. A livello liceale poi si ribadisce il principio secondo cui l'italiano deve rimanere una disciplina fondamentale offerta obbligatoriamente agli/alle studenti/esse, mentre nel settore professionale è da valorizzare maggiormente l'offerta dell'italiano, segnatamente in ambito commerciale, anche in riferimento ai rapporti in essere tra la Svizzera e l'Italia;

3. Le cattedre d'italiano presenti nelle università e le scuole universitarie professionali (comprese le alte scuole pedagogiche) svolgono un importante compito formativo e di promozione culturale. Esse sono un segno distintivo del nostro plurilinguismo ed è fondamentale che il servizio pubblico mediatico si prodighi per dare loro visibilità. Il ruolo di questi istituti deve essere maggiormente riconosciuto anche dalle autorità responsabili. In questo contesto è quindi da evitare, come purtroppo è già avvenuto per le cattedre, il loro inopportuno ridimensionamento;
4. I media italofoeni presenti sul territorio svizzero, e in particolare i media del servizio pubblico, devono maggiormente considerare le nuove forme di comunicazione rivolte al pubblico giovane, offrendo programmi accattivanti in risposta alle loro attese e ai loro interessi. Per maggiori informazioni www.corsi-rsi.ch